

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Domani 4 marzo

Alle 19.30 si riunisce la giunta del consiglio pastorale diocesano di Porto-Santa Rufina.

Martedì 5 marzo

Ritiro spirituale del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquiniia alla Santissima Trinità di Cerveteri, accoglienza alle 9.30.

16 marzo

Alle 15.30 nella parrocchia di San Martino a Cerveteri si terrà «In dialogo con la campagna» con il vescovo; l'appuntamento con il mondo agricolo avrà come tema «Nel futuro dei giovani» per ragionare sulla sostenibilità economica, ambientale e sociale.

Con l'Azione cattolica

Dieci donne e due uomini nel nuovo consiglio dell'associazione diocesana
Il vescovo Gianrico Ruzza incoraggia la diffusione in tutte le parrocchie

DI SIMONE CIAMPANELLA

Un consiglio al femminile quello eletto domenica scorsa nell'Assemblea di Azione cattolica Porto-Santa Rufina, che si è tenuta al centro pastorale diocesano con le votazioni del Consiglio uscente e dei delegati parrocchiali. Per il settore adulti sono stati eletti: Lorenzo Amenta, Nicola Iacovella, Elisabetta Marini, Agnese Quaranta. Il settore giovanile conta invece della rappresentanza di Sebastiana Biondo, Elena Della Volpe, Ilaria Manganella, Emanuela Maresca. Infine, il settore Azione cattolica ragazzi (ACR) vede le consiliere di Cristina Carlucci, Katia Danese, Ilaria Filoni, Alessandra Gumiero. Due uomini e dieci donne. All'incontro erano presenti tra gli altri il vescovo Gianrico Ruzza; Stefano Pedone, presidente uscente; Pierluigi Saraceni, delegato nazionale; Caterina Castagnacci, delegata regionale, e i due sacerdoti che seguono l'Azione Cattolica; don Giovanni Soccorsi, assistente spirituale unitario e per gli adulti, e don Salvatore Barretta, assistente spirituale per i ragazzi. Proprio don Salvatore ha ricordato che l'Ac diocesana è nata in un ritiro a Greccio nel 2016 da un gruppo di parrocchie (Fregene, Maccaresse e Parco Leonardo) che ne aveva sentito l'esigenza. Un desiderio accolto dal vescovo Gino Reali, il quale ha incaricato Pedone di riorganizzare la rinascita di Ac, data la sua esperienza nell'Azione cattolica della sua diocesi di origine in Puglia. Mandato riconfermato nella prima assemblea elettiva nel 2020. Don Barretta ha condiviso una sua testimonianza personale «quando ero in seminario ho



Durante l'assemblea

conosciuto l'esperienza di Ac delle altre diocesi e immaginavo una volta diventato sacerdote di portarla nella nostra diocesi. Sogno che si è realizzato nel mio primo anno di ordinazione». Sta in questa breve storia la ragione del titolo scelto per l'assemblea «Proprio ora germoglia, nella buona terra portando frutto». Tema sviluppato da don Soccorsi, per il quale l'Azione cattolica «è stato un seme piantato, ma ancora delicato, che sin

Cammino educativo rivolto a ogni età che porta il Vangelo nella società

dall'inizio a Greccio ha avuto l'aspirazione di diventare germoglio, farsi pianta, portare frutto. In questo percorso l'azione dello Spirito santo ha tutelato

questo piccolo seme ancora bisognoso di accompagnamento e cura». Il ruolo dell'assistente, ha spiegato, consiste nel sostenere e incoraggiare la formazione e il cammino degli associati mantenendo saldo il legame con il Vangelo. È un compito vissuto «nella corresponsabilità di tutti, che a livello sacerdotale ho potuto vivere con don Salvatore al quale va la mia gratitudine per il lavoro fatto in fraternità». I delegati, regionale e nazionale,

hanno espresso soddisfazione per l'operato dell'Ac diocesana, incoraggiando a proseguire nel percorso iniziato otto anni fa. Nell'intervento del vescovo è emersa la natura essenzialmente ecclesiale dell'Azione Cattolica. È nella sua identità, cresciuta su un ben preciso percorso storico, proporsi come un cammino integrato nella dimensione della comunità diocesana e locale. «Viviamo in un tempo di grandi sfide - ha spiegato il vescovo -, mi auguro che altri sacerdoti decidano di scommettere sull'Ac nelle parrocchie, perché questa associazione può essere una sorta di "testa di ariete" per combattere l'individualismo dilagante che sta colpendo soprattutto i giovani». Il proprio di Ac sta nel portare il Vangelo nella società attraverso «uno sforzo educativo importante verso tutte le età della vita, coniugando fede e umanità». In una società che diventa sempre più anziana, la cura nell'accompagnare ogni fase della vita mantenendo viva l'attenzione alle famiglie risulta quanto mai necessaria. «Vi racconto un aspetto peculiare dell'Ac - ha aggiunto il pastore -, io non ne ho fatto parte, ma i miei genitori sono cresciuti in essa. Ho sempre guardato affascinato a questa associazione che, essendo pienamente ecclesiale e avendo radici forti in parrocchia, può diventare un perno per le varie attività all'interno di una comunità, con un "atteggiamento diaconale"». Infine, la richiesta agli associati di continuare a vivere il cammino sinodale «che oggi sempre più diventa una "fotografia" del nostro essere Chiesa. Un tempo la Chiesa era verticistica e clericale, oggi è sempre più Chiesa di tutto il popolo di Dio».

L'INCONTRO



Durante l'incontro

Caritas, un cuore che è volto di Dio serve con amore

Caritas Porto-Santa Rufina propone la formazione ai suoi volontari partendo dalla necessità di un continuo confronto con la Sacra Scrittura perché è nella Parola di Dio che si radica il senso del servizio cristiano. È quest'attenzione ad aver aperto il secondo momento del percorso annuale che si è svolto sabato della scorsa settimana al Centro pastorale diocesano. Il format è il medesimo del primo in autunno. Si parte da un brano del Vangelo che commenta il vescovo Ruzza, poi una parte specifica, questa volta affidata a Serena Mecucci, responsabile del Servizio per la tutela dei minori e delle persone fragili. Serena Campitello, direttrice Caritas, ha avviato l'incontro introducendo la giornata. Poi la lettura del Vangelo di Marco, nel quale Gesù risponde a farisei e erodiani sulla liceità di pagare il tributo a Cesare. La domanda dei due gruppi è tendenziosa, ha notato il vescovo, Gesù lo sa e lo dice. Egli risponde all'«ipocrisia» spostando il terreno della questione, per offrire agli interlocutori e agli altri un «percorso di consapevolezza». Chiede di chi sia l'effigie sulla moneta, che è quella di Cesare. E conclude comandando di rendere all'imperatore quanto gli appartiene e, ecco il nuovo terreno del dialogo, a Dio quanto è di Dio. «Sul tuo cuore che immagine c'è?», la sottolineatura del pastore. «Il cuore appartiene a Dio. Quando c'è riconoscimento di ciò siamo generosi e appassionati». L'esperienza del peccato ci allontana da questa immagine di bene e di amore. Da qui nasce la valutazione del nostro essere testimoni: «Quanto appartengo a Dio? Quanto le preoccupazioni quotidiane mi prendono?».

La riflessione sul proprio vissuto deve allargarsi poi a quella propria della comunità cristiana per interrogarla sulla costruzione del bene comune attraverso la formazione delle coscienze. «Se vogliamo appartenere a Dio dobbiamo fare la scelta dell'amore, del servizio, dell'umiltà, perché Dio è così. Anche il potere se non è servizio non serve annulla. Tutto nasce dalla conversione del cuore». Per il pastore l'operato degli animatori della Caritas assume un chiaro senso politico, quello del «non escludere mai nessuno, ma essere attenti a chi soffre in ogni situazione. Lo stesso aprire un Centro di ascolto od occuparsi del disagio giovanile o delle prostitute è un'opera segno per tutta la società civile». Il vescovo ha concluso riflettendo sulla misericordia di Dio. Nelle tentazioni del deserto Gesù ha compreso fino in fondo la fragilità umana, per questo egli attende sempre la possibilità della conversione. Mecucci ha guidato gli operatori a comprendere il tema dell'abuso e dell'attenzione alle persone più fragili. La responsabile ha sviluppato il concetto della dignità delle persone, rilevando quali siano i comportamenti e gli stili che custodiscano l'altro.

FORMAZIONE

Percorsi di cittadinanza

«Percorsi di cittadinanza» propone tre corsi di formazione presso l'opera nazionale Città dei ragazzi. «Laboratorio cittadino digitale», per imparare a usare smartphone e strumenti digitali, le app e servizi per pratiche burocratiche. Le selezioni ci saranno il 5 marzo alle 10 a Largo Città dei Ragazzi, 1 a Roma. «Green care lab», che si articola in tre appuntamenti per apprendere buone prassi sulla sostenibilità ambientale. Il 5 marzo si parla di produzione di detersivi e detergenti per la cura della casa e degli ambienti. Il 7 marzo si tratterà di autoproduzione di saponi biologici naturali per la cura della persona. L'8 marzo si farà un approfondimento sull'utilizzo consapevole degli scarti dei cibi per la cura dell'ambiente. Gli orari sono dalle 10 alle 12 presso gli uffici di Percorsi di Cittadinanza a Largo Città dei Ragazzi, 1 Roma. Il terzo corso sulla formazione al lavoro, in collaborazione con Caritas Porto-Santa Rufina, riguarda la manutenzione del verde. Per questa iniziativa le selezioni ci saranno il 5 marzo alle 10 sempre a Largo Città dei Ragazzi 1, sempre presso gli uffici di Percorsi di Cittadinanza. Per informazioni e iscrizioni alle tre iniziative formative c'è il sito www.percorsidicittadinanza.org e la mail segreteria@percorsidicittadinanza.org.

Messa a Castelnuovo di Porto

La comunità di Castelnuovo di Porto assieme al parroco padre Juan Carlos Schaab ha accolto il vescovo Gianrico Ruzza domenica scorsa, seconda di Quaresima. Il pastore ha concelebrato la liturgia nella parrocchia di Santa Maria Assunta con l'animazione della corale diretta Antonio Marchetti. Tra i fedeli il vice sindaco Gino Guadagnoli e l'assessore ai rapporti con le comunità religiose Valentina Piredda. Nell'omelia, il pastore ha ricordato come nella prima scrittura il racconto della prova di Abramo nella Genesi, la richiesta di sacrificio di Isacco, offerto a Dio è la dimostrazione della capacità di fidarsi di Dio, un Padre che non punisce, ma accoglie. «Il Dio di Abramo - ha detto -, il nostro Dio incarnato è vicino a noi, ha condiviso tutto della nostra esisten-



Il vescovo Ruzza

za ci chiede di fidarci di lui, di salire sul nostro monte della preghiera e dell'ascolto, è il monte della fiducia in Dio, della sua parola, del Dio che ci nutre del pane di vita: l'Eucarestia. La fede di Abramo è anche la nostra. Gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, nel brano evangelico della tra-

sfigurazione di Gesù sul Tabor, fanno esperienza di solitudine con Dio. Nel silenzio sperimentano la meditazione e l'interiorità del cuore che comprende la comunione tra Padre e Figlio, anch'essi ascoltano la voce del Padre: il Figlio è inviato dal Padre per dimostrarci il suo amore. «Il monte del Vangelo è il mistero della vita e della resurrezione dopo la morte, siamo chiamati alla vita eterna, all'amore eterno, siamo chiamati a convertire il cuore e ad aprirci alla speranza. L'invito è anche a noi, a sperimentare la bellezza, la gioia e la luce che hanno vissuto gli apostoli, la possibilità per tutti i credenti di entrare nella relazione profonda con la vita di Dio, di relazionarsi con Lui. Nulla può separarci dal suo amore rivelato in Cristo Gesù», ha concluso. Francesca Travaglini



Collaborazione nello sport dilettantistico

La comunità di Santa Rita ha accolto diverse realtà che condividono l'impegno per educare al sano agonismo

Un convegno sullo sport inclusivo a Casalotti

DI CORRADO TAGGIASCO

Papa Francesco Papa Francesco il 12 settembre 2019 lanciò l'invito a «dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente». A fronte di ciò promosse l'iniziativa per un «Patto educativo globale» per «unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per

un'umanità più fraterna». Con questo spirito la pastorale dello sport di Porto-Santa Rufina sta incontrando tutte le realtà del territorio in vista di un «Patto educativo» in diocesi. In questo percorso l'ufficio diocesano ha accolto l'iniziativa dell'Asd Casalotti C8, presentata dal dirigente Pietro Fagnoli, del convegno «Lo sport fa squadra» che si è tenuto il 24 febbraio presso la parrocchia romana di Santa Rita da Cascia a Casalotti, grazie alla disponibilità del parroco don Lulash Brakaj. Al convegno, a cui hanno preso parte Daniele Pasquini, presidente del Csi Roma, e padre David G. Murray, cappellano dell'Università del Foro Italico e Coordinatore missione sport,

sono state invitate alcune società sportive che da sempre, oltre alla pratica sportiva, si occupano di azioni sociali, enti di promozione sportiva e sociale. Erano presenti l'Unione nazionale veterani dello sport, benemerita del Coni rappresentata dai presidenti Andrea Frateiacchi (sezione Giulio Onesti), Massimiliano De Cristofaro (sezione Roma Capitale), Roberto Morganti (sezione Samuele Donaton), l'Asd Casalotti C8 con il presidente Nazzareno Neri (che è consigliere regionale del Lazio), la Fondazione Ss Lazio con la segretaria generale Gabriella Bascelli, la Ss Lazio Calcio a 8 con il presidente Andrea Maria Liguori, la Nazionale calcio

pugili, la As Alba Roma con Daniele Gabriele, la As Roma Walking Football con il presidente Marco Ballerini, la Lega Calcio a 8 con il presidente Fabrizio Loffreda, il Cerveteri Women con Jacopo Lenzi, la Nazionale calcio pugili con il presidente Mirko Parisi. Presenti inoltre Marco Di Stefano, consigliere capitolino, e Gilberto Casciani, già presidente del municipio XIII di Roma e membro del Cda di Ama. Ognuno ha raccontato le iniziative messe in campo per avvicinare giovani e meno giovani allo sport. Da tutti gli interventi è emersa l'importanza dell'aspetto formativo per un sano agonismo libero e per una sempre più ampia inclusione

sociale. Al termine padre Murray ha ribadito che il «fare squadra» inizia soprattutto dall'educare noi stessi a fare squadra tra la nostra parte umana e quella spirituale. Non si può prescindere dalla totalità dell'uomo. In questa direzione va ricordata l'esperienza di una persona dell'As Roma Walking Football, uno sport inclusivo aperto a persone anziane e diversamente abili. Lui segue un percorso oncologico, il fatto di giocare come portiere della squadra lo aiuta sotto il profilo psicologico a combattere con più spirito. È questo il proprio dello sport, dare la possibilità a tutti giocare e divertirsi e stare bene, che è quanto il vescovo Gianrico Ruzza incoraggia a valorizzare.